

# L'AGGUATO FASCISTA

Una lunga serie di aggressioni in città: contro chi ha i capelli lunghi, contro chi dà uno sguardo «sbagliato», contro chi viola «zone controllate»

Il sindaco Tosi: chi ha ucciso Nicola non rappresenta né la borghesia né i ragazzi bene Papalia: gli aggressori? Ideologie neonaziste

## Pugni, bottigliate e ordine Le altre «ronde» di Verona

di **Gigi Marcucci** inviato a Verona

«Il nome non lo scriva, per favore. Io questa gente continuo a vederla in giro e il risultato è che in centro non vado più. Mi è stato detto che quelli in carcere non ci andranno mai». Lo chiameremo Alfredo. Ha una trentina d'anni e non professa idee di sinistra. Un anno fa, poco lontano dalla Porta dei Leoni, dove cinque neonazisti veronesi hanno strappato la vita a pugni e calci al giovane Nicola Tommasoli, fu preso a bottigliate in testa e si sta ancora chiedendo perché i medici abbiano dovuto riparargli il cuoio capelluto con dodici punti di sutura. Forse la manovra con l'auto in una via piuttosto stretta, forse uno «scambio di guardi», dice lui. «Io non ho nemmeno visto chi mi ha colpito, ma so che erano naziskin. I testimoni li hanno riconosciuti in questurata», spiega Alfredo, che solo oggi, a un anno dai fatti, ha trovato la forza di parlare.

Più fortunato di lui è stato Gianni (anche lui chiede la protezione dell'anonimato, questo è un nome di fantasia), aggredito a settembre, nella splendida piazza delle Erbe. Gianni frequenta i centri sociali, il suo racconto è semplice: «Ci fermarono, noi eravamo in tre, loro in trenta circa. «Qui non vi dovete far vedere», disse uno di loro». Poi cominciarono le botte, ma i tre riuscirono a scappare, rimediando solo qualche pugno in testa. Andò peggio al figlio di un consigliere comunale dei Comunisti italiani, pestato in zona Veronetta. E a quel giovanotto coi capelli lunghi, preso a calci perché sedeva sui gradini di un monumento. Infrazione prevista e punita da un'ordinanza del sindaco leghista Flavio Tosi, che vieta anche di consumare bevande e alimenti per le strade del centro storico. In questo caso però, al posto della contravvenzione, sono arrivate legnate, distribuite con generosità da una sorta di milizia spontanea, forse decisa a rubare il lavoro ai vigili urbani, sicuramente determinata a controllare il territorio. Giovani di buona famiglia, tutti casa, scuola e svastica sul capezzale. L'ultima generazione della destra eversiva, oggi sconosciuta da padri spirituali. «Non sono militanti effettivi di gruppi neonazisti organizzati - spiega il procuratore Guido Papalia - anche se praticano le stesse ideologie, li abbiamo trovati con gli stessi simboli». La «fotografia» scattata dal magistrato ricorda quelle ormai sbiadite dei gruppi «spontaneisti» attivi alla fine degli anni '70, nati sulle ceneri delle ammiraglie eversive Avanguardia Nazionale e Ordine Nuovo (ma solidamente collegati ai vecchi dirigenti neofascisti). «È un'aggregazione motivata dalla violenza per la violenza, fine a se stessa». Ragazzotti uniti dall'«odio per il diverso», che scattano appena incrociano per strada «qualcuno che non è vestito come loro».

Un bel problema per il sindaco Tosi, che trionfò alle ultime amministrative con oltre il 60% dei consensi, la benedizione di Aldo Brancher (Forza Italia) e quella di Giancarlo Gentilini, prima sindaco e poi prosindaco di Treviso, che invitava il giovane collega a fare anche a Verona un po' di «pulizia etnica». «I responsabili dovranno pagare», dice Tosi, che auspica «l'accusa più dura possibile» per gli aggressori di Tommasoli. «Non rappresentano né Verona, né la borghesia, né i ragazzi bene», aggiunge.

Orfani, gente che non «rappresenta» nessuno, ma che forse respira l'aria che tira. Già, ma che aria tira a Verona? Andrea Miglioranza, capogruppo della Lista Tosi in Consi-



Skinheads a Verona

glio comunale, pochi anni fa cantava coi «Gesta Bellica» l'orgoglio skinhead. Si è beccato, come il suo sindaco, una denuncia per istigazione all'odio razziale, oggi indossa giacca e cravatta e fa capire di non voler rimanere appeso al chiodo del suo passato nel «Veneto fronte Skinheads». Qualche tempo aveva provato persino a mettere un piede all'Istituto storico della Resistenza, come rappresentante del Comune designato dal sindaco. Ci fu una sollevazione e la candidatura fu ritirata. Anche perché le canzoni con cui Miglioranza riabilitava Rudolph Hess e la Falange spagnola erano ancora fresche d'inchostro. E quella in cui prometteva «Feccia rossa, verrai schiacciata» non sembrava molto

Miglioranza, assessore ed ex cantante skinhead: «Sono solo violenti, usano simboli che non conosco»

adatta a un programma di pacificazione nazionale.

Miglioranza è troppo giovane per aver vissuto gli anni '70, ma ne parla volentieri. «Abbiamo appena approvato un documento che condanna questa escalation di violenza. Ce n'era anche negli anni '70, ma almeno all'epoca c'era un'analisi, sia a destra che a sinistra si aspirava a un mondo migliore», spiega. E assicura che «gli skinheads non sono mai stati coinvolti in nessuna forma di violenza». Quest'ultima non è affermazione un po' troppo impegnativa? «Almeno qui nel Veneto», puntualizza. Ma almeno un po' di imbarazzo l'episodio di Tommasoli glielo avrà procurato? «Guardi, se il pensiero è libero, rispettoso del pensiero altrui, si confronta su un piano dialettico, estraneo alla violenza. In questo caso ci troviamo di fronte a persone che interpretano male delle idee o che le interpretano a modo loro. Utilizzano simboli che nemmeno conoscono, usano parole di cui ignorano il significato». Quindi non, nessun imbarazzo.

Rimane solo da capire come mai queste cose non siano successe prima e succedano ora. Il precedente del ragazzo aggredito perché seduto sulle scale di un monumento in qualche modo rimanda a un'ordinanza del sindaco. «Io non posso entrare nella testa della gente», replica Miglioranza, «i nostri indirizzi sono seri e riguardano il rispetto delle regole. Se vedo qualcuno che si siede sui gradini del Comune io chiamo i vigili». D'accordo, e la pulizia etnica raccomandata da Gentilini? «Gentilini è sempre istrionico e pittoresco, la Lega lo ha subito smentito. E quando io penso a quello che è successo nella ex Jugoslavia mi vengono i brividi. Guardo che io ho poco in Comune con quella gente. Io sono un padre, porto mio figlio ai giardinetti e vado a trovare mia madre che non sta bene. Ho altri bisogni e sono impegnato nel sociale, come del resto la Lega».

Capita, a volte, di ritrovarsi con compagni di strada indesiderati. Flavio Tosi, politico di lungo corso, prima di essere sindaco di Verona è stato assessore regionale alla Sanità. Ora Miglioranza giura che ha sempre dimostrato equilibrio, «non ha mai estremizzato», che la violenza va attribuita a «sacche esterne che vanno fermate e condannate». Ma uno che, da assessore regionale, ha proposto di escludere gli immigrati dall'assistenza sanitaria e ha iniziato la sua campagna per diventare sindaco soffiando sulla paura degli stranieri può davvero meravigliarsi per quello che è accaduto il 30 aprile a Verona? Per mesi la città è stata come una gigantesca Fortezza Bastiani, in attesa di un attacco nemico. L'attacco non c'è stato, ma Nicola è stato ucciso a calci e pugni.

(ha collaborato *Giorgia Guarienti*)

### GLI AGGRESSORI



**Raffaele Delle Donne**

**Si confida al padre poi si consegna**

Per gli amici è «Raffa», 19 anni, di San Giovanni Lupatoto, studente del liceo classico Maffei. È il primo a consegnarsi agli inquirenti.



**Guglielmo Corsi**

**Ha 19 anni fa il metalmeccanico**

È stato fermato ieri mattina all'alba. Ha 19 anni, fa il metalmeccanico. Quando la polizia ha bussato alla sua porta non ha fatto resistenza.



**Andrea Vesentini**

**Il promotore finanziario**

Ha 20 anni, è di Illasi, un paese poco distante dal capoluogo. È di buona famiglia. È frequentatore dello stadio Bentegodi di Verona.



**«Tarabuo»**

**Ancora in fuga forse è in Inghilterra**

È questo il soprannome del 4° aggressore di Nicola. Insieme a «Peri» è scappato oltreconfine, sembra abbia le ore contate.



**«Peri»**

**Anche lui «latitante» Hanno una macchina**

In fuga anche lui, il «Peri», sembra su una macchina presa dai genitori. «Hanno fatto una follia» hanno detto gli amici coinvolti nell'omicidio.

### ROMA

## Dal commando a Villa Ada all'aggressione al circolo gay

di **Luciana Cimino**

Più che un'escalation di aggressioni fasciste, quel che succede a Roma parrebbe un meditato tentativo di «riappropriazione» della città da parte di gruppi organizzati di estrema destra. Da due anni, se si vuol trovare una data d'inizio simbolica (ignorando le avvisaglie precedenti) nell'omicidio di Renato Biagetti, 26 anni, assassinato all'uscita da una festa organizzata da Prc per mano di due giovani con le croci celtiche tautate, la capitale assiste a una decisa e violenta offensiva di stampo squadrista. Che non si ferma alle scritte sui muri delle scuole, nei cui consigli d'istituto è peraltro massiccia la presenza di membri dell'organizzazione neofascista Blocco Studentesco, o delle piazze, o alla distruzione delle targhe a memoria dell'antifascismo (l'ultima la notte delle elezioni quando viene trovata spezzata, a Ostia, la lastra di marmo che ricorda le Fosse Ardeatine) ma si esercita con aggressioni a singoli e «com-

mandos» premeditati e mirati in zone o situazioni definiti «rosse». Ad aprile dello scorso anno 4 molotov vengono lanciati contro il Cantiere Sociale Tiburtino, ad agosto l'assalto alla fine del concerto della Banda Bassotti a Villa Ada, quando una ventina di nazi a volto coperto, ma armati di spranghe, seminarono il panico tra i presenti e accoltellarono due persone. Episodio simile, nella modalità, a quello avvenuto circa due anni prima al Forte Prenestino, uno dei centri sociali storici di Roma, sempre alla fine di una festa, e a quello dell'11 luglio 2007, quando dei ragazzi appartenenti a circoli di destra del quartiere Casal Bertone assaltarono un'ex scuola abitata da 25 famiglie d'immigrati. Ma non ci sono solo i migranti nelle mire dei gruppi d'ispirazione nazifascista. A maggio 2007 all'uscita di una discoteca gay, un ragazzo viene picchiato da quattro coetanei, 20 giorni fa, infine, l'irruzione al grido di «Duce» e «Proci nei forni» al Circolo Omosessuale Mario Mieli.

### BOLOGNA

## Assalti, blitz e minacce Firmato: la «banda dei 18»

di **Giulia Gentile**

Sono 18 gli estremisti di destra, bolognesi e non, ultrà e non, tutti intorno ai trent'anni, per i quali lo scorso 18 gennaio il Gup di Bologna Michele Guernelli ha disposto il rinvio a giudizio. Il gruppo è accusato di associazione a delinquere finalizzata alla discriminazione, all'odio e alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionalistici e religiosi. Per la Pm Morena Piazzi, che ad agosto 2007 aveva ottenuto l'arresto dei sei presunti leader, sono tutti responsabili di una lunga serie di reati (aggressioni a militanti di sinistra, offese a gay ed extracomunitari, blitz e danneggiamenti a centri sociali della provincia, ma anche porto abusivo di armi) compiuti sotto le due Torri e nei paesi dell'hinterland a partire dal 2002. Il processo inizierà il 30 maggio. La Procura di Bologna aveva chiesto il rinvio a giudizio per 24 persone, ma per sei di loro il Gup ha disposto il proscioglimento. Fra que-

sti c'è anche il cantante trentatreenne dei *Legittima offesa*, rock band nerissima in salsa bolognese finita in «Nazirock», il documentario di Claudio Lazzaro sull'estrema destra in musica e rituali, bloccato al cinema dalle minacce di querela di Forza nuova e da qualche settimana in vendita in libreria. A settembre 2006 il gruppo partecipa al Campo d'Azione di Fn a Viterbo, insieme alle principali band della scena «white power rock» italiana, e ai leader internazionali della destra «destra» (fra i più applauditi Luigi Ciavardini, condannato a trent'anni per la strage di Bologna). Durante il concerto i fans sotto il palco, le braccia tese nel saluto romano, scandiscono le parole di «Allo stadio»: «Se già ci conoscete è perché le avete prese. Noi siamo gli squadristi della curva bolognese». Ma nel suo repertorio, i *Legittima offesa* hanno anche pezzi da titoli più eloquenti: «Orgoglio skinhead», «Onore e gloria» (sui repubblicani di Salò), «White criminals».

### LUCCA

## Svastiche, omofobia e coltelli: 5 anni di violenze

di **Valeria Giglioli**

Si era trasformata in una vera e propria emergenza cittadina, al punto che all'inizio del 2007 era stato il vicedirettore dell'Ucigos a seguire le vicende lucchesi. Ora, dopo una serie di arresti e alcuni processi, le acque sembrano più calme. Ma a Lucca le violenze di stampo neofascista si sono susseguite per più di 5 anni. Il 25 aprile 2001 l'amministrazione di centrodestra concede a Forza Nuova uno spazio per un'iniziativa su Pavolini; nel frattempo la tifoseria locale viene egemonizzata da un gruppo dalle connotazioni neofasciste, i Bulldog. Dal 2003 parte l'escalation: in aprile un esponente della Sinistra Giovanile viene aggredito mentre distribuisce volantini; poi tocca ad una libreria, «rea» di aver ospitato la presentazione di un libro sull'omosessualità: prima le vetrine vengono imbrattate con scritte omofobe e svastiche, poi infrante a sprangate. Nel 2004 l'aggressione ad un trentenne,

membro dell'Assemblea spazi autogestiti: è la notte di Ferragosto, pieno centro, nessuno interviene. Per questo episodio viene condannato in primo grado anche il presunto capo dei Bulldog. Si susseguono intimidazioni e incidenti e i muri vengono imbrattati con scritte naziste: una turista ebrea scrive all'Apt dichiarando che non metterà più piede in città. Nel 2006, alle elezioni per i rappresentanti di istituto del liceo scientifico due candidati riconducibili all'estrema destra incassano 300 voti. Con giovanissimi e studenti sempre più nel mirino, un gruppo di genitori forma un comitato e scrive al ministro dell'Interno: 1500 firme raccolte on line. Alla fine del febbraio 2007 un 27enne, vicino agli spazi sociali, viene inseguito in auto, mandato fuori strada, accoltellato. Ne avrà per più di 40 giorni: per l'agguato vengono arrestati tre poco più che ventenni, vicini ai Bulldog. Mentre in settembre indagini sull'operato del gruppo portano ad ulteriori arresti: processo al via il 26 maggio.